

STELLA FALZONE

**DISTRIBUZIONE E MODULAZIONE DI SCHEMI PITTORICI IN UN'INSULA OSTIENSE:
UNO STILE LOCALE DEL II SEC. D.C.**

(Taf. XXXVI–XXXIX, Abb. 1–10)

Abstract

The Ostian housing block conventionally known as “Case a Giardino” (III, IX) is one of the most significant examples of intensive building of the age of Hadrian. Known for its originality and building coherence, the composition of this block required a clear internal distribution already when being planned: this is based on the presence of *medianum* apartments with repetitive floor plans located in specific areas (central blocks and lateral sectors of the large inner garden) as well as on the presence of an “outstanding” house with a courtyard structure (*Insula* of the Muses). The complex is composed of *insulae* that are some of the most important Ostian housing blocks in regards to the quality and quantity of the decorative inventory, which relate to subsequent building phases. In addition to the buildings already known in the history of research (*Insula* of the Muses, *Insula* of the Yellow Walls), we would like to highlight the recent acquisition of data relating to the paintings of the *Insula* delle Ierodule and of the *insulae* located in the central blocks. This set of evidence represents a particularly significant sample in the context of the city of Ostia regarding a statistical-based analysis of decorative patterns and systems in the different decorative phases. The first decorative phase (late Hadrianic – early Antoninian period) presents a few common features regarding the choice of decorative patterns in relation to the function of the rooms in a *medianum* apartment. In particular, in this group of houses the choice of decorations is strongly influenced by the repetitive floor plan structure, but there are important differences between the *Insula* delle Ierodule (more complex) and the *insulae* located in the central blocks. A comparison with the contemporaneous decorations of the *Insula* of the Muses offers a more in-depth analysis of the schemes and patterns (mythological representations: cycle of Apollo and the Muses in painting) in the same phase, according to different levels in the quality of the decoration which probably relate to specific customer choices.

La pittura ostiense di epoca medioimperiale, come è noto, è pertinente a differenti varianti di *insulae*, che ancora oggi caratterizzano il paesaggio urbano della città portuale¹.

L'impianto razionale di queste abitazioni prevede un uso intensivo della superficie edificabile, che appare in linea con la grande trasformazione urbanistica operata a partire dall'età adrianea, a seguito della crescente richiesta di alloggi dopo la costruzione del porto di Traiano. Ad Ostia furono infatti realizzati veri e propri piani regolatori, tra i quali uno dei più noti è costituito dalle Case a Giardino, di epoca tardoadrianea²: in pochi anni del complesso (a forma di quadrilatero con all'interno un ampio cortile-giardino e blocchi edilizi simmetrici) furono completate alcune decine di unità abitative distribuite sui diversi piani dei corpi di fabbrica (Abb. 1).

¹ Riguardo ad una nozione critica del concetto di “*insula*”, in rapporto all'uso del termine stesso nelle fonti (specialmente riguardo alle testimonianze di Roma), si rimanda alle considerazioni in: Priester 2002, 23–36. Nel caso delle insule ostiensi si constata un uso ormai generalizzato di tale termine nella storia degli studi, per indicare fabbricati a più piani con appartamenti indipendenti: cfr. Falzone 2004, 176. Nell'ambito della vasta bibliografia su questo tipo di edifici, si ricordano in particolare: Calza 1915; Calza 1941; Packer 1971; Meiggs 1973, 235–262; Scagliarini Corlaita 1996; Pavolini 2006, 298–302.

² Calza 1941; Calza 1953, 136 f.; Packer 1971, 172 f.; Scagliarini Corlaita 1996, 176; Cervi 1991; Gering 2002; Falzone – Zimmermann 2010.

Se, come è stato dimostrato dall'analisi dell'impianto e della tecnica edilizia, questo complesso mostra evidenti caratteri di omogeneità dal punto di vista costruttivo, tanto da far ipotizzare che fu commissionato da un gruppo di *socii* di qualche corporazione cittadina³, interessante è la questione che attiene alla scelta degli apparati decorativi, contestualmente alla realizzazione delle varie abitazioni che compongono le Case a Giardino. In altre parole, ci si chiede quale sia stato il ruolo svolto dalla committenza nella scelta dei rivestimenti pittorici (considerando il cospicuo numero di abitazioni dipinte contemporaneamente), e quale fosse in parallelo l'offerta "di mercato" concernente i decoratori, tenendo conto del "boom" edilizio di quegli anni.

Alla luce di tali questioni, si riconsidereranno le attestazioni di pitture parietali pertinenti alla prima fase decorativa delle abitazioni del complesso, al fine di individuare un'eventuale modulazione interna nella scelta degli schemi parietali anche in relazione alla diversa articolazione planimetrica delle abitazioni (*insulae a medianum*, o a cortile porticato)⁴.

A tal fine, si ripresenteranno sinteticamente le caratteristiche degli edifici più ampiamente noti nella letteratura scientifica, insieme alle decorazioni pittoriche di abitazioni di cui per la prima volta è stata effettuata un'analisi sistematica. Concentreremo, infatti, la nostra attenzione sull' *Insula* delle Ierodule (III, IX, 6) (Abb. 1), per le caratteristiche intrinseche degli arredi decorativi conservati: questa abitazione, già messa in luce parzialmente nel 1970, a partire dal 2003 ha costituito l'oggetto di un progetto congiunto tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia⁵ e l'Università di Roma "La Sapienza" (di cui sono state date anticipazioni in precedenti Colloqui dell'AIPMA)⁶, il quale ha avuto come esito il completamento dello scavo, i restauri, l'apertura al pubblico, e, finalmente, la pubblicazione complessiva dell'edificio⁷.

Questa abitazione appare particolarmente significativa per illustrare le forme dell'abitare ad Ostia, per quanto concerne l'articolazione planimetrica, il rapporto esistente tra l'uso degli schemi decorativi e la fruizione degli spazi domestici, e, ad un livello più specifico riguardante la pittura, la distribuzione degli schemi e dei motivi decorativi a seconda della gerarchia degli spazi.

Dobbiamo infatti considerare alcuni dati oggettivi: questa *insula a medianum*, a differenza della quasi totalità delle case ostiensi, conserva tutte le pareti affrescate relative agli ambienti del piano terra (rinvenute ancora *in situ*) e quasi tutti i soffitti dipinti dello stesso piano (Abb. 2), rinvenuti in stato di crollo ma riconoscibili nei loro schemi originari, e di cui è stato possibile ricostruire il sistema di camera a canne per l'ancoraggio alla travatura lignea, ben noto da fonti letterarie e archeologiche⁸. Va inoltre sottolineato che le pitture sono riferibili ad un'unica fase, la prima, realizzata probabilmente non molto tempo dopo la costruzione della casa (intorno al 130 d.C.), come si può ricavare dalle caratteristiche tecniche degli intonaci (strati preparatori, uso dei colori)⁹ e dall'analisi stilistica.

A questa omogeneità dal punto di vista tecnico, corrisponde sul piano stilistico l'utilizzo di tre schemi pittorici parietali, la cui diversificazione sul piano quantitativo (presenza/assenza di elementi architettonici, di figure umane intere, di una gamma coloristica più o meno ampia) e sul piano qualitativo (resa dei motivi di repertorio), deve essere letta presupponendo una precisa gerarchia tra le stanze. Si può infatti facilmente

³ De Laine 2004, 171. A tale proposito si veda inoltre Falzone – Pellegrino 2013, 194 f.

⁴ Nell'ambito delle *insulae a medianum* presenti nelle Case a Giardino possono essere riconoscibili nove varianti interne, che riguardano il numero e la posizione reciproca dei vani, nonché i percorsi interni. Quasi tutti gli appartamenti si compongono del piano terra oggi conservato e del primo piano con accesso mediante vani scala interni all'abitazione, mentre scale esterne mettono in collegamento appartamenti indipendenti ricavati nei piani superiori dei fabbricati direttamente con il giardino, consentendo una circolazione differenziata e filtrata dallo stesso corte: De Laine 2002, 52–57; De Laine 2004, in part. 152–154.

⁵ Ora Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma – Sede di Ostia.

⁶ Falzone – Pellegrino 2001; Falzone *et al.* 2007; Falzone – Tober 2010, 639–641. Il contributo presentato in questa sede, in particolare, amplia alcune considerazioni già espresse in Falzone – Tober 2010, 637–641.

⁷ Falzone – Pellegrino 2013, a cui si rimanda per quanto concerne l'analisi della decorazione pittorica dell'abitazione presentata sinteticamente in questa sede.

⁸ La tecnica di ancorare i soffitti ad una intelaiatura di canne è ben nota nel modo romano, ed è già descritta da Vitruvio (Vitr., 7, 3, 2), il quale tuttavia la menziona riguardo alle coperture a volta e nell'*opus craticium*: Barbet – Allag 1972, 943; Falzone – Pellegrino 2013, 30–35.

⁹ Infatti, esami eseguiti al microscopio (ancora in corso di completamento, in collaborazione con l'Accademia delle Scienze dell'Austria) su sezioni sottili degli intonaci provenienti sia dalle pareti che dai soffitti di vari ambienti, hanno rilevato le medesime caratteristiche di composizione e stesura degli strati preparatori, generalmente nel numero di 2 o 3 a seconda che si trattasse di pareti o soffitti: Falzone *et al.* 2010.

constatare che uno schema architettonico (di maggiore complessità nella sua articolazione interna) decora gli ambienti principali 4 e 6 (quest'ultimo una vasta sala introdotta da due colonne), nei quali il numero e la disposizione degli elementi architettonici impiegati varia a seconda delle dimensioni delle stesse pareti. In questo caso le architetture definiscono uno schema tripartito (Abb. 3), in cui colonne doppie costituiscono il prospetto architettonico in primo piano, dietro il quale sono presenti due registri di pannelli. I pannelli del registro superiore sono animati da figure maschili nude e femminili panneggiate che si librano nell'aria (Abb. 4), mentre quelli del registro inferiore sono caratterizzati dalla presenza di elementi di repertorio (delfini, mostri marini, motivi vegetali ecc.).

Oltre a quello appena descritto, un secondo schema architettonico di tipo modulare a fondo giallo (Abb. 5) è presente negli ambienti secondari della casa, riproposto in formulazioni leggermente differenti a seconda della lunghezza delle pareti e tra stanze diverse.

Rispetto alle stanze principali, si notano un'evidente riduzione dei motivi decorativi, ed una maggiore semplificazione dello schema, in cui si privilegia la ripetizione di edicole in rosso con esili elementi architettonici disposti su più piani con ricerca di profondità. Lo stesso schema è presente in quattro ambienti diversi, adattato anche in questo caso a seconda delle dimensioni delle pareti. I singoli elementi sono ripetuti assai simili in tutte le stanze, anche se si possono notare leggere variazioni specialmente per quanto riguarda la posizione degli elementi accessori della decorazione, realizzati sovrapponendo i colori a secco, i quali denotano una pittura rapida, che ha come esito una combinazione fantasiosa degli stessi motivi, eseguiti senza disegno preparatorio. In queste stanze, inoltre, mancano le figure maschili e femminili intere sia nelle pareti che nei soffitti: l'immagine umana è infatti "ridotta" nelle teste femminili in posizione centrale (Abb. 2). Gli altri motivi (delfini, *oscilla*, uccelli), nonché le ghirlande possono considerarsi una semplificazione di quelli già visti nelle sale principali; essi sono allo stesso modo presenti sulle pareti e, come vedremo, nei soffitti.

Infine, nei corridoi è attestato un terzo schema a riquadrature più semplici con rade ghirlande e pochi motivi centrali.

L'eccezionale rinvenimento dei soffitti affrescati e l'osservazione delle loro qualità tecniche ci consentono di assegnare proprio a tali decorazioni un ruolo di primo piano nell'arredo pittorico della casa, riscontrando come in ogni stanza la qualità dei soffitti superi quella delle pareti per la complessità degli schemi geometrici, la presenza di incisioni preparatorie e per la resa dei motivi.

Infatti nel soffitto dell'ambiente 6 (Abb. 2), l'unico reso noto nella letteratura scientifica subito dopo il rinvenimento¹⁰, lo schema mostra un unico settore a pianta quadrata, fiancheggiato da due fasce rettangolari con motivi analoghi a quelli visti nelle pareti (Satiri, cavalli marini ecc.), quasi a costituire un prolungamento delle stesse. Il motivo, nella porzione quadrata, sembra imitare il profilo di una volta a crociera. Alla complessità dello schema generale corrispondono un'ornamentazione altrettanto ricca e la presenza di molti motivi decorativi. Quattro edicole sono disposte sui quattro lati in asse con il centro della decorazione, e presentano gruppi di due personaggi, che in alcuni casi sembrano assimilabili alle figure presenti nelle pareti, e che in altri richiamano scene sempre riferibili ad ambito dionisiaco. Significativa, dunque, appare la presenza di coppie di personaggi che risultano essere al centro di tutti i lati del soffitto, mentre sulle pareti le figure sono sempre in posizione isolata (Abb. 3-5). Si può senza dubbio asserire, peraltro, che in esso si ritrovano molti dei motivi delle pareti così come lo stesso uso dei colori. La decorazione, tuttavia, appare notevolmente più ricca proprio per la densità dei motivi accessori, i quali, al contrario, nelle lunghe pareti della stanza appaiono meno concentrati, così come meno articolata risulta la strutturazione architettonica delle pareti stesse.

Il soffitto dell'ambiente 4 (Abb. 2), meno ricostruibile dalle porzioni superstiti, doveva essere suddiviso in due campi dall'analogo schema decorativo, di forma quadrata e accostati, che occupavano così tutta la lunghezza del vano. Lo schema di ogni settore appare incentrato su assi diagonali, con quadrati agli angoli, il cui centro era decorato forse con maschere. Gli assi diagonali erano individuati da candelabri vegetali con cornucopie, sorreggenti vasi da frutta analoghi a quelli delle pareti della stanza. Gli stessi assi erano delimitati da ghirlande con andamento semicircolare, con al centro una figura femminile panneggiata. Il centro di questo campo del soffitto era occupato da un *tondo* in rosso, su cui era presente almeno in un caso una figura maschile assimilabile ad un Satiro.

¹⁰ Veloccia Rinaldi 1970-71.

Anche per quanto riguarda gli schemi dei soffitti delle stanze secondarie della casa, tutti a fondo giallo come le pareti, le differenti partizioni geometriche richiamano quelli degli ambienti principali, ma gli schemi appaiono maggiormente semplificati, così come l'ornamentazione tra le varie zone appare ridotta, secondo quanto visto anche nelle corrispondenti pareti. Nel soffitto dell'ambiente 9 (Abb. 2), ad esempio, come si è osservato nell'ambiente 4 delle stesse dimensioni, si suppone una suddivisione della superficie rettangolare originaria in due quadrati simmetrici, con motivo centrale racchiuso da cornici a losanga con lati arrotondati, bordato da ghirlande. Altre cornici rettilinee e circolari suddividono lo spazio restante in campi geometrici simmetrici di forma varia, decorati con fiori e motivi centrali. Nel soffitto dell'ambiente 8 (Abb. 2), invece, la composizione si articola intorno ad una cornice ogivale, che racchiude un esagono con un testa femminile, ugualmente presente nelle pareti; esternamente alla cornice, i quattro angoli del soffitto sono decorati da campi quadrati con *oscilla*.

Il soffitto dell'ambiente 7 (Abb. 2) mostra uno schema con elementi in diagonale in parte simile a quello dell'ambiente principale della casa, ed incentrato su un motivo a base quadrata con cornice mistilinea. Anche in questo caso al centro del soffitto è presente una testa femminile.

Infine, il soffitto dell'ambiente 11 (Abb. 2) presenta uno schema il cui centro è occupato da una losanga, la quale a sua volta racchiude mandorle, elementi circolari concentrici, *oscilla*, fiori, cornucopie.

Si può dunque rilevare che nell'*Insula* delle Ierodule la complessità degli schemi delle pareti appare in stretto rapporto con la complessità degli schemi dei soffitti, come si nota negli ambienti principali. Le altre stanze (eccetto i corridoi) appaiono circa sullo stesso piano, in base all'utilizzo di un medesimo schema parietale e di schemi analoghi per i soffitti: questi ultimi costituiscono diverse varianti di combinazioni di elementi geometrici, in cui si riscontrano composizioni che privilegiano sia gli assi diagonali che quelli centrali, bilanciati da fasce ed elementi concentrici. In tutti i casi sembra sia stato utilizzato un modulo a pianta quadrata (talora duplicato), a cui sono state unite fasce laterali che consentirono un adattamento alle dimensioni reali della superficie da decorare.

Se analizziamo invece le pitture dell'*Insula* delle Muse III, IX, 11 (Abb. 1), in cui sono attestate successive fasi decorative fino al IV sec., gli ambienti principali che conservano le pitture della prima fase presentano uno schema di tipo architettonico¹¹. Nel noto ambiente con Apollo e le Muse (Abb. 6), lo schema è tripartito, e nel registro mediano è dipinto un portico con colonne dai capitelli ionici, mentre in secondo piano sono posti i grandi pannelli gialli e rossi. Nel caso degli schemi delle stanze principali, il tipo di architetture mostra sempre un richiamo alle scenografie teatrali, come indicano gli scorci architettonici o la presenza di figure collocate su più piani. Nella casa, in fase con le pitture descritte, sono presenti anche sistemi a fondo bianco (Abb. 7): con architetture in giallo e soggetti a carattere dionisiaco in ambienti probabilmente a carattere privato, anche in questo caso con crescenti livelli di complessità nella composizione dello schema e nelle ornamentazioni.

Un altro gruppo di *insulae* le cui decorazioni pittoriche appaiono correlabili a quelle degli edifici descritti è situato nei blocchi centrali del complesso delle Case a Giardino: si tratta di 8 abitazioni a *medianum* dalla identica pianta (III, IX, 13–20: Abb. 1), disposte specularmente in due nuclei distinti¹². La distribuzione degli schemi decorativi appare perfettamente corrispondente alla serialità dell'articolazione planimetrica. Le pitture degli ambienti principali presentano uno schema architettonico con pannelli di colori alternati, mentre gli ambienti secondari sono caratterizzati da schemi modulari con edicole e riquadri. È interessante notare come entrambi i sistemi trovino un preciso riscontro in quanto osservato nelle vicine *Insulae* delle Muse e delle Ierodule, come è stato già osservato in altre sedi¹³.

Ad esempio, uno degli ambienti principali dell'*insula* 14 (Abb. 8) mostra uno schema architettonico molto simile a quello dell'ambiente con Apollo e le Muse dell'omonima *insula*. Si notino le colonne ioniche poste in primo piano, le architetture in secondo piano che convergono verso il centro della parete, i grandi pannelli colorati con figure maschili e femminili. Allo stesso modo, uno degli ambienti principali dell'*insula* 17 (Abb. 9) presenta uno schema architettonico assimilabile a quello degli ambienti principali dell'*Insula* delle

¹¹ Falzone 2007, 56–68 con bibliografia precedente.

¹² Le decorazioni di queste case, pertinenti alla prima fase decorativa delle stesse, sono state oggetto di un recente studio condotto nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo di Ricerca Austriaco: Falzone – Zimmermann 2010.

¹³ Falzone – Tober 1010, 641; Falzone – Zimmermann 2010, 126–132.

Ierodule: la zona mediana più conservata appare infatti suddivisa in tre registri sovrapposti, i quali, a differenza dell'esempio descritto precedentemente, sono articolati in pannelli sovrapposti di differenti dimensioni dai colori alternati.

Gli ambienti secondari di queste abitazioni (Abb. 10) mostrano differenti schemi modulari, largamente confrontabili con quelli descritti nell'*Insula* delle Ierodule.

Volendo a questo punto proporre alcune conclusioni a quanto detto finora, sembra emergere un quadro piuttosto articolato circa la distribuzione degli schemi decorativi sia all'interno dell'*Insula* delle Ierodule che in tutte le altre abitazioni delle Case a Giardino, più di quanto non sia stato rilevato finora generalmente negli studi sulla pittura ostiense. A fronte di una unitarietà costruttiva di tutte le case, corrisponde da una parte un utilizzo costante di schemi di tipo architettonico di maggiore complessità nelle stanze principali, e dall'altra una maggiore diversificazione interna di tali schemi, secondo livelli qualitativi progressivi. In altre parole, nell'*Insula* delle Muse la stanza omonima (piccolo ambiente in cui la citazione mitologica ha un preciso significato intellettuale: Abb. 6) mostra uno schema le cui caratteristiche generali vengono riproposte nell'altra stanza delle case dei blocchi centrali (Abb. 8), ma operando in questo caso una semplificazione nello schema e nei motivi centrali.

Tuttavia nelle stesse case, in cui appare impressionante la modularità nel sistema costruttivo, troviamo impiegato anche uno schema architettonico simile a quello delle Ierodule (Abb. 9), a dimostrazione che sul mercato circolavano vari cartoni, diversi modelli in cui il livello di complessità corrispondeva probabilmente sia ad un costo di realizzazione più o meno elevato, che anche ad orientamenti di gusto differenti, i quali presuppongono una certa libertà di esecuzione all'interno di un comune repertorio decorativo. Non appare un caso che all'interno dell'*Insula* delle Ierodule gli schemi pittorici descritti siano in fase con decorazioni pavimentali musive, le quali appaiono innovative nell'ambito del panorama ostiense contemporaneo¹⁴, suggerendo l'ipotesi che in talune abitazioni contestualmente a cartoni più "tradizionali" si sperimentassero nuove soluzioni formali.

Si può verosimilmente supporre che una o forse due botteghe¹⁵ abbiano decorato l'intero complesso nel giro di pochi anni, come farebbero pensare anche le forti somiglianze tra le pitture degli ambienti secondari, in un singolare intreccio di corrispondenze tra abitazioni diverse dello stesso complesso. Generalmente le pitture mostrano una tecnica rapida, che si avvale di pochi disegni preparatori, e di un repertorio di motivi attinti dal mondo dionisiaco. In questo quadro, un ruolo preminente appare giocato dall'*Insula* delle Muse, in cui si rileva il più alto grado di qualità e complessità degli schemi pittorici impiegati, che non a caso si associano alla particolarità dell'impianto a cortile porticato. Si può facilmente supporre, data anche la presenza di quadri mitologici e della stanza con il ciclo di Apollo e delle Muse, che il repertorio decorativo impiegato sia il frutto di una scelta precisa da parte del committente, anche se lo stesso si può ipotizzare per l'edificio delle Ierodule, il quale non a caso costituisce l'unico esempio nel vasto campionario ostiense di *insula a medianum* con un'ampia sala introdotta da due colonne¹⁶. Riguardo infatti alle altre abitazioni del complesso che abbiamo esaminato in questa sede, le cui decorazioni sono da ritenersi contemporanee alla prima fase dell'*Insula* delle Muse, occorre distinguere tra l'*Insula* delle Ierodule e gli altri appartamenti a *medianum*: ciò deve essere fatto sia per la maggiore articolazione planimetrica della prima, che tenendo conto dell'eccezionale conservazione nella stessa degli apparati pittorici (con la conseguente possibilità di effettuare un'analisi distributiva più completa), al contrario degli appartamenti 13–20 (in cui ad esempio non è oggi leggibile in nessun caso la decorazione delle stanze principali di maggiore ampiezza, posti ad una delle estremità del *medianum*)¹⁷. Nel contempo, la mancata conservazione di altri soffitti affrescati nelle abitazioni che compongono le Case a Giardino (la cui esistenza originaria appare facilmente ipotizzabile, considerata l'analogia nell'impiego dei sistemi di *contignatio lignea*) non ci consente di estendere le considerazioni stili-

¹⁴ Falzone – Tober 2010, 640 f.; Falzone – Pellegrino 2013, 82–87. 192–194; Pellegrino 2012, 201–203.

¹⁵ Sulle questioni inerenti la definizione di "bottega" nell'ambito della produzione pittorica romana, sui caratteri di provvisorietà e funzionalità dei "teams" di decoratori si rimanda alle differenti valutazioni critiche in: Bragantini 2004; Esposito 2007a; Esposito 2009; Esposito 2010; Clarke 2010 (con bibliografia precedente). In questa sede il termine di bottega è usato nell'accezione più ampia, volendo intendere con questo gruppi di decoratori impiegati nella decorazione di edifici contigui in un lasso di tempo circoscritto.

¹⁶ Una planimetria analoga potrebbe avere l'*insula* III, IX, 8 non ancora scavata; Flo 1.

¹⁷ Falzone – Zimmermann 2010, 126.

stiche proposte per i soffitti dell'*Insula* delle Ierodule, specialmente in merito alla preminenza di questi ultimi nell'ambito della decorazione pittorica delle singole stanze.

Purtroppo non possediamo altri esempi di pitture parietali coeve dalla città che ci permettano di istituire confronti precisi circa l'adozione degli schemi pittorici. Dobbiamo, comunque, rilevare che nel corso del II sec. si mantiene la distinzione divenuta canonica tra gli schemi architettonici con pannelli policromi nelle stanze principali e gli schemi modulari con edicole a fondo giallo o anche bianco, che ritroviamo in numerosi complessi ostiensi ascrivibili alla seconda metà del II sec., con varianti interne ad entrambi i sistemi¹⁸. Citiamo ad esempio il caso dell'*Insula* delle Pareti Gialle, che appartiene al complesso delle Case a Giardino ma le cui pitture con schemi ad edicole sono ascrivibili alla fine del secolo¹⁹. Oppure il caso dell'*Insula* del Soffitto Dipinto, ugualmente di età tardoantonina²⁰.

E' possibile ritenere dunque, in conclusione, che in una fase compresa tra l'età tardoadianea e la primissima età antonina, sulla scia di un profondo rinnovamento strutturale e urbanistico della città che portò alla realizzazione contestuale di numerose abitazioni, si elaborò una sorta di "stile locale", che potesse essere impiegato secondo livelli progressivi di complessità o in base a specifiche richieste della committenza sia in unità abitative generalmente di standard medio (gli appartamenti a *medianum* di media grandezza) che in abitazioni dalle dotazioni particolari (insule a cortile porticato²¹ o, come nel caso dell'*Insula* delle Ierodule con un vasta sala introdotta da colonne). Questo modo di decorare gli interni delle abitazioni trova precise corrispondenze con le coeve pitture urbane, come mostrano sia i sistemi parietali che gli schemi dei soffitti individuati²².

Il panorama pittorico della città nel periodo successivo (a partire dalla seconda metà del II sec.) sembra mantenere sostanzialmente gli schemi introdotti nei decenni precedenti: queste decorazioni sono forse da attribuirsi alle nuove generazioni di pittori, appartenenti alle stesse botteghe che un tempo operarono nel momento di massima espansione della città²³.

¹⁸ Falzone 2007, 99–101. Anche in tal senso le pitture dell'*Insula* delle Ierodule appaiono anticipatrici di questi schemi.

¹⁹ Falzone 2007, 100–107 con bibliografia precedente.

²⁰ Falzone 2004, 95–101; Falzone 2007, 121–124.

²¹ Purtroppo di un'altra *insula* ostiense a cortile porticato, ovvero l'*Insula* di Diana, non sono conservate le pitture relative al primo impianto di età adrianea, anche se l'osservazione della qualità dei pavimenti originali di tale fase (*opus sectile* nel triclinio o pavimenti in mosaico policromi) ci induce a ritenere che anche in questo caso l'abitazione mostrasse uno standard elevato negli apparati decorativi: Marinucci 2001; Falzone 2001; Falzone 2004, 33–50.

²² Pensiamo in particolare al soffitto affrescato rinvenuto a Roma nella Vigna Guidi: Jacopi 1972.

²³ Cfr. Gasparri 1970, in part. 31–35; Falzone 2004, 191 f.

Bibliographie

- Barbet – Allag 1972 A. Barbet – C. Allag, Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine, MEFRA 84, 1972, 935–1069.
- Bragantini 2004 I. Bragantini, Una pittura senza maestri. La produzione della pittura parietale romana, JRA 17, 2004, 131–145.
- Calza 1915 G. Calza, La preminenza dell'insula nell'edilizia romana, Monumenti antichi dei Lincei 23, 1915, 541–608.
- Calza 1941 G. Calza, Contributi alla storia dell'edilizia dell'impero romano. Le case ostiensi a cortile porticato, Palladio 5, 1941, 1–33.
- Calza 1953 G. Calza, Scavi di Ostia I. Topografia generale (Roma 1953).
- Cervi 1999 R. Cervi, Evoluzione architettonica delle cosiddette “Case a Giardino” ad Ostia, in: L. Quilici – S. Quilici Gigli (a cura di), Città e Monumenti dell'Italia Antica, Atlante tematico di topografia antica 7 (Roma 1999) 141–156.
- Clarke 2010 J. R. Clarke, Model-book, outline-book, figure-book. New observations on the creation of near-exact copies in romano-campanian painting, in: I. Bragantini (a cura di), Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 203–214.
- De Laine 2002 J. De Laine, Building activity in Ostia in the second century AD, in: C. Brun – A. Gallina Zevi (a cura di), Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno all'Institutum Finlandiae, 3 e 4 dicembre 1999, ActInstRomFin 27 (Roma 2002) 41–101.
- De Laine 2004 J. De Laine, Designing for a market. “Medianum” apartments at Ostia, JRA 17, 2004, 147–176.
- Esposito 2007 D. Esposito, I pittori dell'officina dei Vettii a Pompei. Meccanismi di produzione della pittura parietale romana, BaBesch 82, 2007, 149–164.
- Esposito 2009 D. Esposito, Le officine pittoriche di IV stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 28 (Roma 2009).
- Esposito 2010 D. Esposito, Disegno e creazione delle immagini nella pittura romana, in: I. Bragantini (a cura di), Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 215–226.
- Falzone 2001 S. Falzone, La Maison de Diane (I iii 3–4). La décoration pariétale, in: J. P. Descœdres (ed.), Ostia. Port e porte de la Rome antique, Catalogo della Mostra (Ginevra 2001) 240–244.
- Falzone 2004 S. Falzone, Le pitture delle Insulae (180–250 circa d.C.) Scavi di Ostia 14 (Roma 2004).
- Falzone 2007 S. Falzone, Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi (Roma 2007).
- Falzone – Pellegrino 2001 S. Falzone – A. Pellegrino, Insula delle Ierodule ad Ostia, in: A. Barbet (éd.), La peinture funéraire antique. IV^e siècle av. J. C. – IV^e siècle apr. J.C., Actes du VII^e Colloque de l'AIPMA, Saint-Romain-en-Gal-Vienne 1998 (Paris 2001) 267–271.
- Falzone – Pellegrino 2013 S. Falzone – A. Pellegrino (a cura di), L'Insula delle Ierodule (c.d. Casa di Luceia Primitiva), Scavi di Ostia 15 (Roma 2013).
- Falzone – Tober 2010 S. Falzone – B. Tober, Vivere con le pitture ad Efeso e ad Ostia, in: I. Bragantini (a cura di), Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 633–644.
- Falzone – Zimmermann 2010 S. Falzone – N. Zimmermann, Stratigrafia orizzontale delle pitture delle Case a Giardino. Modello della fase originaria dei blocchi centrali del complesso ostiense, AnzWien 145, 2010, 107–160.
- Falzone *et al.* 2007 S. Falzone – F. Panariti – A. Pellegrino – M. Tranchida, Lo scavo di un soffitto nell'Insula delle Ierodule ad Ostia, in: C. Guiral Pelegrin (a cura di), Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua, Actas del IX Congreso Internacional de la AIPMA, Zaragoza-Catalayud 21–25 septiembre 2004 (Zaragoza 2007) 307–309.
- Falzone *et al.* 2010 S. Falzone – B. Tober – J. Weber – N. Zimmermann, La parte invisibile della pittura. Qualità, cronologia e provenienza nell'analisi petrografica. L'esempio di Efeso ed Ostia, in: I. Bragantini (a cura di), Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 925–929.
- Gasparri 1970 C. Gasparri, Le pitture della Caupona del Pavone. Monumenti della pittura antica scoperti in Italia III, Ostia IV (Roma 1970).
- Gering 2002 A. Gering, Die “Case a Giardino” in Ostia. Ein unerfüllter Architektentraum?, RM 109, 2002, 109–140.
- Jacopi 1972 I. Jacopi, Soffitto Dipinto nella casa romana di “Vigna Guidi” sotto le terme di Caracalla, RM 79, 1972, 89–110.
- Marinucci 2001 A. Marinucci, La Maison de Diane (I iii 3–4). Architecture et pavements, in: J. P. Descœdres (ed.), Ostia. Port e porte de la Rome antique, Catalogo della Mostra (Ginevra 2001) 230–239.
- Meiggs 1973 R. Meiggs, Roman Ostia² (Oxford 1973).
- Packer 1971 J. E. Packer, The Insulae of Imperial Ostia, MemAmAc 31, 1971.

- Pavolini 2006 C. Pavolini, Ostia. Guide Archeologiche Laterza (Roma-Bari 2006).
Pellegrino 2012 A. Pellegrino, Apparati decorativi e committenza nelle case ostiensi del II sec. d.C., in: F. Guidobaldi – G. Tozzi (a cura di), Atti del XVII Colloquio AISCOM, Teramo 10–12 marzo 2011 (Tivoli 2012) 201–215.
- Scagliarini Corlaita 1996 D. Scagliarini Corlaita, Le grandi Insulae di Ostia come integrazione tra edilizia residenziale e infrastrutture urbane, in: G. Cavalieri Manasse – E. Roffia (a cura di), Splendida civitas nostra. Studi in onore di Antonio Frova, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 8 (Milano 1996) 171–181.
- Veloccia Rinaldi 1970–71 M. L. Veloccia Rinaldi, Nuove pitture ostiensi. La Casa delle Ierodule, RendPontAc, 43, 1970–71, 165–185.

Abbildungen

- Abb. 1: Planimetria delle Case a Giardino (da Cervi 1999, fig. 1)
Abb. 2: Rilievo dei soffitti dipinti dell'*Insula* delle Ierodule (rielaborato da Falzone – Pellegrino 2013, fig. 13)
Abb. 3: Pitture dell'ambiente 6 dell'*Insula* delle Ierodule (da Falzone – Pellegrino 2013, fig. 78)
Abb. 4: Figura maschile dall'ambiente 6 dell'*Insula* delle Ierodule (da Falzone – Pellegrino 2013, fig. 81)
Abb. 5: Veduta dell'ambiente 8 dell'*Insula* delle Ierodule (da Falzone – Pellegrino 2013, fig. 103)
Abb. 6: Stanza con Apollo e le Muse dell'*Insula* delle Muse (foto S. FALZONE)
Abb. 7: Stanza con schemi a fondo bianco dall'*Insula* delle Muse (da Falzone 2007, fig. 25)
Abb. 8: Pitture dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (da Falzone – Zimmermann 2010, fig. 5a)
Abb. 9: Pitture dell'ambiente 5 di III, IX, 17 (da Falzone – Zimmermann 2010, fig. 16)
Abb. 10: Pitture dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (da Falzone – Zimmermann 2010, fig. 10b)

Stella Falzone
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di scienze dell'antichità
Piazzale A. Moro 5
I – 00185 Roma
stella.falzone@tin.it